



Istituto Comprensivo Alta Vallagarina



Istituto Comprensivo Folgaria, Lavarone
e Luserna



Istituto Comprensivo Rovereto Nord



Istituto Comprensivo Villa Lagarina



Rete Intercultura Alta Vallagarina

**VADEMECUM PER UNA SERENA ACCOGLIENZA
E UN EFFICACE INSERIMENTO DEGLI STUDENTI
DI MADRELINGUA NON ITALIANA:
COSA E' UTILE SAPERE**

INDICE

PREMESSA	3
1. CHI SONO GLI STUDENTI DI MADRELINGUA NON ITALIANA	4
1.1 STUDENTI DI PRIMA GENERAZIONE	
1.2 STUDENTI DI SECONDA GENERAZIONE	
1.3 STUDENTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITA’	
2. IL PRIMO PASSO: L’ACCOGLIENZA	6
3. L’ITALIANO COME LINGUA SECONDA	6
4. IL LABORATORIO DI ITALIANO L2	7
5. IL PERCORSO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)	9
6. DALLA PROGRAMMAZIONE ALLA VALUTAZIONE	10
APPENDICE	11
IL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE	
LA SOSPENSIONE DELLA VALUTAZIONE	

PREMESSA

Il presente documento si propone di accompagnare gli insegnanti attraverso le tappe del percorso personalizzato previsto per gli alunni di madrelingua non italiana.

E' stato scelto di mantenere un carattere di oggettività, estrapolando i punti salienti dalla normativa provinciale di riferimento e da altre risorse didattiche recenti:

- *Regolamento per l'inserimento e l'integrazione degli studenti stranieri nel sistema educativo provinciale, 2008.*
- *Inserimento e integrazione degli studenti stranieri. Linee guida per le istituzioni scolastiche e formative della Provincia di Trento, 2012.*
- *Personalizzazione dei percorsi degli studenti di origine straniera nella scuola secondaria di secondo grado e nella formazione professionale, a cura di G.Masiero, A.Borri, M.Arici, 2021 - <https://www.iprase.tn.it/scuola-equa>.*

Gli studenti di madrelingua non italiana rappresentano una realtà eterogenea nelle nostre scuole; pertanto è sembrato opportuno fare un po' di chiarezza, delineando i profili degli alunni e i relativi bisogni, per passare successivamente a trattare le tematiche correlate all'inserimento, all'integrazione e al successo scolastico-formativo.

1. CHI SONO GLI STUDENTI DI MADRELINGUA NON ITALIANA

Parlare di studenti “stranieri”, in maniera generica può essere *fuorviante e inefficace, dal momento che le storie personali, le situazioni scolastiche, le biografie linguistiche, l'accesso alla cittadinanza sono segnate sempre più dalla pluralità e da importanti differenze* (Favaro, 2010).

Per iniziare e descrivere questa realtà eterogenea si delineano i seguenti profili:

- studenti di prima generazione;
- studenti di seconda generazione.

Possono rientrare sia nella prima che nella seconda categoria:

- studenti in condizione di vulnerabilità.

1.1 STUDENTI DI PRIMA GENERAZIONE

All'interno di questo gruppo si può fare un'ulteriore distinzione:

- studenti di **recente immigrazione**, ovvero arrivati in Italia negli ultimi due anni;
- studenti di **remota immigrazione**, cioè in Italia da più di 2 anni.

Possibili bisogni degli studenti di prima generazione:

- inserimento graduale a scuola e un momento di accoglienza iniziale;
- lo sviluppo della seconda lingua per comunicare e interagire;
- lo sviluppo della seconda lingua per studiare;
- la predisposizione di un progetto di educazione linguistica definito nei tempi, negli obiettivi, nelle risorse da impiegare, nei percorsi didattici, nelle forme di monitoraggio e valutazione.

1.2 STUDENTI DI SECONDA GENERAZIONE

Gli studenti di seconda generazione sono coloro che sono nati in Italia o giunti in età prescolare. Si tratta di giovani che dal punto di vista giuridico sono stranieri fino alla maggiore età, ma che, come ricorda Graziella Favaro (2014), sono italiani *de facto*.

Possibili bisogni degli studenti di seconda generazione:

- lo sviluppo della seconda lingua per studiare;

- la predisposizione di un nuovo progetto di educazione linguistica che dia spazio all'ampliamento lessicale, morfosintattico e alle abilità di produzione testuale orale e scritta;
- il potenziamento di percorsi di ri-orientamento per contrastare scelte formative spesso non spontanee e canalizzate verso il basso.

1.3 STUDENTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITA'

- minori non accompagnati;
- profughi e rifugiati.

Possibili bisogni degli studenti in condizione di vulnerabilità:

- lo sviluppo della seconda lingua per comunicare;
- lo sviluppo della seconda lingua per studiare;
- la predisposizione di un nuovo progetto di educazione linguistica definito nei tempi, negli obiettivi, nelle risorse da impiegare, nei percorsi didattici, nelle forme di monitoraggio e valutazione;
- azioni di supporto psicologico o di mediazione;
- azioni informative su percorsi legali, di istruzione obbligatoria e altre opportunità educative e di integrazione;
- attività di sensibilizzazione, di incontro con il tessuto sociale in cui sono inserite le comunità di accoglienza.

Vanno considerati tali anche altri due gruppi:

- i bambini e ragazzi Sinti e Rom;
- gli studenti giunti in Italia per adozione internazionale.

Per entrambi i gruppi va valutata attentamente, caso per caso, l'opportunità di sostenere l'inserimento attraverso l'utilizzo degli strumenti e delle risorse solitamente messe a disposizione per gli studenti di madrelingua non italiana, in quanto avendo bisogni specifici diversi, potrebbe essere più opportuno compiere altre scelte.

2. IL PRIMO PASSO: L'ACCOGLIENZA

Ogni Istituto è dotato di un Protocollo di Accoglienza, lo strumento fondamentale deliberato dal Collegio dei Docenti, che definisce le procedure per facilitare l'inserimento degli studenti di madrelingua non italiana neo-arrivati e delle loro famiglie.

Tali procedure sono declinate in modo preciso, con la definizione di compiti, responsabilità e criteri relativamente a:

- iscrizione alla scuola;
- assegnazione alla classe;
- inserimento in classe;
- scelte sul percorso scolastico;
- rapporti con il territorio.

Dopo aver effettuato la prima accoglienza, il referente per le iniziative interculturali condivide con i colleghi le informazioni raccolte durante il colloquio con la famiglia in merito alla storia personale e scolastica dell'alunno, stabilisce assieme ai docenti i bisogni di apprendimento e valuta le risorse a disposizione.

3. L'ITALIANO COME LINGUA SECONDA

L'acquisizione della lingua è componente essenziale del processo di integrazione, in quanto rappresenta la condizione fondamentale per capire ed essere capiti e per sentirsi parte del contesto scolastico e non.

Lo studente di madrelingua non italiana si trova in una situazione di **immersione linguistica**, in cui avviene un'acquisizione spontanea, che va facilitata e assecondata dall'insegnante in classe.

E' importante tener presente che i **tempi di apprendimento** della lingua **variano** a seconda di molteplici fattori, tra cui l'età, il percorso scolastico progressivo, la lingua d'origine, le caratteristiche individuali, il contesto di inserimento sociale e familiare, le occasioni di utilizzo della seconda lingua a scuola e non.

Il primo luogo di acquisizione della lingua è dunque la classe, in cui lo studente trascorre la maggior parte del tempo scuola, pertanto è necessario che fin dall'inizio ci sia l'occasione di apprendere, esercitare e sviluppare competenze linguistiche, nonostante la competenza linguistica bassa.

Si distinguono comunemente **due macro fasi** legate al tempo di contatto e di utilizzo dell'italiano L2 in ambito scolastico:

- la prima è quella legata allo sviluppo delle competenze di base necessarie per comunicare e interagire, la “**L2 per la comunicazione interpersonale**”. Vengono pertanto prioritariamente considerate le abilità orali e in particolar modo quelle ricettive che si sviluppano prima di quelle produttive. Molto comune è anche un periodo più o meno lungo di silenzio, in cui lo studente sta già apprendendo, ma si sta concentrando nell'elaborazione di quanto ascolta e nella ricerca di significato e di sistematicità.
- La seconda è quella che prevede lo sviluppo delle competenze necessarie per studiare i contenuti disciplinari, la “**L2 per lo studio e il successo scolastico**”.

Per gli apprendenti di madrelingua non italiana le difficoltà della lingua dello studio sono evidenziabili tanto nella comprensione scritta (studio dei manuali scolastici), quanto nella comprensione orale (comprensione della spiegazione in classe).

“Andare bene a scuola” non significa esclusivamente sapere la lingua, ma possedere tutta una serie di competenze complesse. Diventa essenziale, quindi, strutturare interventi didattici in grado di sviluppare, rinforzare, recuperare o insegnare gli aspetti specifici delle competenze di studio.

Per accompagnare gli alunni di madrelingua non italiana nello studio, si possono applicare tecniche di semplificazione e facilitazione dei testi, che lavorino da un lato sulla trasmissione dei contenuti, dall'altro sulla progressiva acquisizione della lingua.

Tale compito è richiesto a tutti i docenti del Consiglio di Classe, in quanto ogni insegnante è responsabile della propria materia, mediatore dei contenuti disciplinari, facilitatore di contenuti verbali e non.

4. IL LABORATORIO DI ITALIANO L2

Per promuovere l'apprendimento della nuova lingua vengono previsti parallelamente alle attività di classe l'organizzazione di dispositivi mirati. Tra questi, assume particolare rilevanza l'attivazione dei laboratori di italiano L2, previsti anche dall'art.11 del *Regolamento per l'inserimento e l'integrazione degli studenti stranieri nel sistema educativo provinciale (2008)*, all'interno dei quali operano facilitatori linguistici,

preferibilmente scelti tra docenti interni all'istituzione scolastica, in possesso dei requisiti previsti.

Il laboratorio di italiano L2 è una realtà dinamica, in continua evoluzione, dove si alternano e si inseriscono diversi studenti di madrelingua non italiana nel corso dell'anno scolastico.

Il laboratorio di italiano L2 sistematizza e integra quanto acquisito spontaneamente nel quotidiano e offre mirate opportunità agli studenti di progredire nella nuova lingua, grazie agli approcci metodologici applicati, alle attività e alle strategie didattiche utilizzate.

La formazione dei gruppi di studenti che frequentano il laboratorio di italiano L2 va incontro a bisogni specifici e travalica sia l'appartenenza alla classe d'inserimento, sia la provenienza e la lingua madre dello studente.

A seconda degli specifici bisogni, i gruppi di apprendimento all'interno del laboratorio possono lavorare:

- sull'acquisizione della lingua utile a comunicare nella quotidianità;
- sullo sviluppo delle capacità di base di lettura e scrittura in L2;
- sull'approfondimento e implementazione del livello di padronanza della L2, sviluppando le abilità ricettive e produttive, orali e scritte;
- sulla graduale acquisizione della L2 per studiare, apprendere le discipline e i linguaggi specifici e settoriali.

La scelta dello spazio dove istituire il laboratorio è un aspetto rilevante; da qui emerge la necessità di individuare un'aula da dedicare esclusivamente o almeno in orari e giorni fissi all'attività, per poter consentire agli alunni di riconoscersi, avere elementi di stabilità e di continuità.

Le attività devono essere organizzate in modo flessibile, modificabile in base alle caratteristiche degli studenti e dei relativi percorsi di apprendimento.

E' importante che, nel limite del possibile, gli alunni non si assentino durante le lezioni che possono seguire con minore difficoltà, perché impostate sull'utilizzo di linguaggi non verbali.

Ne consegue che non c'è una regola fissa da attuare, ma un accorto utilizzo delle risorse alla luce dei bisogni, ponendo particolare attenzione ai messaggi impliciti che con le "uscite" dalla classe vengono dati allo studente e ai suoi compagni.

A tal proposito è importante evitare di generare ansie, sovraccaricando lo studente con il recupero autonomo dell'attività di classe persa durante la frequenza del laboratorio di italiano L2.

Nella **didattica** fondamentale è evitare due errori piuttosto diffusi: proporre un'astratta riflessione grammaticale sulla lingua e un "bricolage" linguistico casuale, senza un'attenzione costante al percorso graduale di appropriazione delle strutture linguistiche.

Una particolare attenzione va riservata agli alunni che frequentano la classe prima della Scuola Primaria, per i quali è preferibile favorire l'apprendimento all'interno del gruppo classe, in quanto tutti i bambini si trovano all'inizio del loro percorso scolastico e perché l'insegnamento nelle classi prime è basato sul largo uso di linguaggi non verbali, che facilitano l'apprendimento linguistico.

5. IL PERCORSO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

Una volta individuati i bisogni specifici e presa visione dei livelli di competenza linguistica, i docenti procedono con l'elaborare il Percorso Didattico Personalizzato.

Il Regolamento per l'inserimento e l'integrazione degli studenti di madrelingua non italiana nel sistema educativo provinciale trentino estende questa attenzione non solo ai neo-arrivati ma anche agli studenti presenti sul territorio italiano da più tempo o nati in Italia, per supportare la graduale acquisizione e lo sviluppo della L2 per studiare e apprendere.

Alcune Reti di scuole hanno elaborato due diversi modelli di PDP per rispondere in maniera più mirata ai bisogni diversificati degli alunni:

- PDP per gli alunni di recente immigrazione (fino a 2 anni)
- PDP per gli alunni di remota immigrazione o di seconda generazione

Il Percorso Didattico Personalizzato è uno strumento fondamentale che indica le tappe del percorso da compiere con gli studenti di madrelingua non italiana, sollecita i componenti del Consiglio di classe ad una riflessione condivisa sul singolo studente e introduce uno stile di lavoro che converge su saperi e componenti essenziali. Il fine ultimo dell'attuazione dei Percorsi Didattici Personalizzati è il raggiungimento di un'autonomia nell'apprendimento da parte dello studente; la stesura e l'attuazione del Percorso Didattico Personalizzato non è più necessaria quando lo studente è in grado di "agganciarsi" proficuamente a tutte le attività della classe.

Piani o percorsi personalizzati ben costruiti contengono:

- una descrizione quanto più possibile chiara e completa della situazione dello studente;

- una “fotografia” del livello linguistico di partenza dello studente, da cui iniziare per declinare ogni parte del PDP;
- un quadro che presenti le scelte effettuate rispetto alle singole discipline:
 - quali sono svolte secondo il programma di classe;
 - quali sono eventualmente sospese per un periodo perché troppo complesse per lo studente e con quali vengono sostituite (es. sospensione di una lingua straniera, sostituita con il laboratorio di italiano L2 o con un progetto specifico);
 - quali discipline sono personalizzate;
- una scelta di priorità sulle competenze e gli apprendimenti da promuovere;
- gli interventi e i dispositivi di supporto e facilitazione specifici;
- l’attenzione all’apprendimento dell’italiano L2 in quanto lingua veicolare per i contenuti disciplinari;
- le strategie e gli strumenti messi in atto per adattare i materiali e facilitare l’apprendimento;
- le modalità di verifica e le scelte valutative.

6. DALLA PROGRAMMAZIONE ALLA VALUTAZIONE

La valutazione è lo specchio di una buona programmazione.

In termini generali, si ricorda che è fondamentale **privilegiare la valutazione formativa**, che tiene conto della situazione di partenza, considera il percorso effettuato, i progressi, la motivazione, l’impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate.

E’ importante accordare fiducia allo studente, rassicurarlo sul fatto che giungerà ad esprimere anche in italiano le competenze possedute, grazie al percorso personalizzato che la scuola metterà in atto nei suoi riguardi.

La personalizzazione dei percorsi e la valutazione si esprimono anche attraverso la predisposizione di prove di verifica diverse, oppure uguali, ma con modalità di risposta diversificate, coerenti con il livello di padronanza della lingua italiana.

E’ evidente, ad esempio, che le risposte a domande aperte implicano un certo grado di padronanza della lingua, il completamento di griglie, schemi ecc. richiede un grado minore di competenza linguistica e l’abbinamento immagini/didascalie o le domande a scelta multipla, un grado ancora inferiore.

Similmente, **dare risalto alle abilità orali** su quelle scritte e **puntare sulla dimensione ricettiva** rispetto a quella produttiva, può risultare facilitante, considerando che non c'è specularità tra competenza orale e competenza scritta, né tra comprensione e produzione.

APPENDICE

IL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE

In termini generali è necessario innanzitutto precisare che la trascrizione di giudizi e/o voti nel documento di valutazione va effettuata per tutte quelle discipline che lo studente ha affrontato, seppure in percorsi personalizzati.

Nel caso di discipline non inserite nel percorso didattico personalizzato, e quindi non affrontate dallo studente, non può, evidentemente, essere espressa alcuna valutazione e quindi nel documento di valutazione dovrà essere specificato che la *disciplina è stata sospesa*. E' il caso ad esempio di una lingua straniera, se temporaneamente sospesa.

Un'altra considerazione di ordine generale si riferisce ai soggetti che sono titolati ad esprimere la valutazione. E' evidente che la valutazione su un percorso spetta a coloro che hanno strutturato ed effettuato il percorso, tuttavia si ricorda che la valutazione quadrimestrale viene espressa dal Consiglio di Classe sulla base della proposta del docente della materia. **Nel caso** in cui lo studente segua l'italiano o altre discipline anche nel **laboratorio di L2 la valutazione di tali materie è espressa dal Consiglio di Classe considerando anche gli elementi valutativi forniti dal facilitatore linguistico** e rappresenta la sintesi di quanto raggiunto sia in classe che nel laboratorio, sempre nel rispetto del percorso personalizzato previsto per lo studente.

LA SOSPENSIONE DELLA VALUTAZIONE

Nel caso di studenti iscritti in prossimità della fine del quadrimestre, è comprensibile che il consiglio di classe sia in difficoltà a formalizzare la valutazione nel documento. In questi casi la valutazione per le singole discipline può essere sospesa, a fronte di una relazione del Consiglio di Classe che motivi tale scelta, descriva il processo di inserimento dello studente e l'avvio del percorso didattico personalizzato. Tale relazione sostituisce il giudizio globale per gli studenti del primo ciclo di istruzione.

Pure in altri casi particolari può risultare difficile, anche a fine anno, avere elementi di valutazione relativamente alle singole discipline:

- può trattarsi di studenti iscritti a secondo quadrimestre inoltrato;
- non alfabetizzati in lingua d'origine;
- con scarsa scolarizzazione pregressa;
- che richiedono tempi molto lunghi di apprendimento della lingua italiana.

A fronte di queste difficoltà, e in presenza di un percorso didattico personalizzato avviato, il Consiglio di Classe può decidere di non esprimere la valutazione sulle singole discipline e di promuovere comunque lo studente alla classe successiva. Tale promozione concede ai docenti la possibilità di valutare nel corso dell'anno successivo i progressi dello studente, e allo studente un tempo maggiore per far fronte alle sue specifiche difficoltà. Anche in questi casi è importante che la relazione del Consiglio di Classe motivi tale scelta.

La promozione con “*sospensione della valutazione*” che qui si propone trova motivazione nel principio generale di promozione del successo formativo, da realizzare in un'ottica di fruizione piena delle opportunità anche da parte di coloro che partono in situazioni molto particolari e svantaggiate.